ANNO XXXI. Sabato, 2 Marzo 1878 N. 60

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAROGA, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 50. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea. Pagamento anticipato.

1 Roma 1° Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Le informazioni giunte dalla Russia sono migliori e le trattative per la riunione della Conferenza sono seriamente riprese. Così un telegramma di stamattina da Parigi, il quale, del resto, non può distruggere il nostro pessimismo. A noi questo telegramma fa lo stesso effetto di quelli di ieri da Vienna e da Berlino al *Daily Telegraph*, stando ai quali il gabinetto di Pietroburgo inviò dichiarazioni soddisfacenti all'Austria-Ungheria e dichiarò di rinunziare a parecchie condizioni reputate incompatibili cogli interessi di questa o quella potenza.

Se dobbiamo ridurre al loro giusto valore le manifestazioni bellicose dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, giustizia vuole che si accettino con benefizio d'inventario anche queste concessioni che la Russia intende di fare tanto per disarmar diffidenze e distruggere, dove fosse possibile, sospetti intorno al suo programma finale. Del resto non occorre neppure fare avvertire che la Russia, smorzando le sue pretensioni, rinunciando, per esempio, ad estendere la Bulgaria fino a Salonicco, limitando l'occupazione di questa Bulgaria ben bene ordinata e arrotondata e subordinata ai cenni di Pietroburgo a sei mesi, assottigliando l'indennità di guerra, non farebbe che confessare implicitamente che l'Europa non ha torto di inquietarsi e di sofisticare alcun po' sulla vantata moderazione dello czar e del suo governo. Nelle Camere inglesi continuano i dibattimenti intorno alla politica orientale del governo.

Il cancelliere dello scacchiere ripetè ancora una volta che le condizioni della Russia non sono ufficialmente conosciute e che quando lo saranno e si ravviserà in esse un'offesa agli interessi dell'Inghilterra, questa non esiterà a prendere i più necessari provvedimenti. Non è vero che lord Napier sia stato nominato comandante del Corpo di spedizione: ma questa nomina può esser fatta da un momento all'altro in caso di bisogno. Lord Napier intanto potrà consultarsi colle autorità militari per esser pronto all'occorrenza.

Nella Camera dei Lordi la discussione fu ancora più vivace, e lord Dunchester sorse a protestare altamente contro la condotta della Russia, indegna d'una nazione civile. Lord Derby, stando al sunto telegrafico, fu molto calmo e circospetto e si limitò a dichiarare, in seguito alla domanda circa la località precisa dove si trova attualmente la flotta inglese, che non è prudente far conoscere dov'è la flotta, inquantochè ciò potrebbe nuocere... alla Turchia. Evidentemente questa dichiarazione di lord Derby è destinata ad esercitare una certa influenza a Costantinopoli, molto più in un momento in cui, contrariamente alle aspettative del granduca Nicola, i delegati ottomani affacciano obbiezioni serie alle proposte russe.

Lo *Standard* pubblica un telegramma da Vienna che dovrebbe contribuire ad arruffar sempre più la brutta matassa.

Si dice che sono in corso trattative fra la Russia e la Serbia per permettere alla prima l'occupazione di Belgrado nel caso che un conflitto austro-russo diventasse inevitabile. Notisi poi che il linguaggio della stampa russa non è fatto per calmare irritazioni e per togliere disaccordi fra Londra, Vienna e Pietroburgo.

Il *Golos* domanda l'occupazione dei Dardanelli. La *Gazzetta russa* dice che una guerra immediata è preferibile alle concessioni.

Nè vuolsi passar sotto silenzio l'agitazione grandissima manifestatasi a Parigi e Londra fra i portatori dei valori ottomani e i creditori della Turchia. A Parigi si preparano proteste da presentarsi alla Conferenza — di là da venire — in cui si dirà che la Turchia essendo notoriamente insolvibile, la Russia non ha il diritto di domandare un'indennità di guerra, la quale sarebbe presa realmente sopra i creditori.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che probabilmente la pace sarà firmata il 2 marzo, domani, anniversario dell'esaltazione al trono dello czar. Potrebbe darsi che domani il telegrafo ci prepari una sorpresa ben diversa e non troppo gradita al russofilo giornale in particolare e agli amanti della pace in generale. La situazione è in questo momento sommamente critica.

LE MINACCIE DELL'INGHILTERRA

Mentre il conte Abercorn ha la missione di consegnare sabato al RE UMBERTO l'ordine della Giarrettiera, i giornali inglesi recano consigli, manifestano inquietudini e fanno minaccie all'Italia.

Essi credono di aver ragioni sufficienti per sospettare che il governo italiano, stretto alla Germania ed alla Russia, possa trovarsi in conflitto con l'Inghilterra, la quale, con la sua formidabile marina, ne devasterebbe le coste estesissime e ne distruggerebbe la nascente flotta.

Questa minaccia ricorda l'antica politica inglese e la sua tradizionale prepotenza; ma non è la odierna politica mercantile seguita dalla Gran Bretagna, nè sarebbe supponibile che essa sia per risuscitarla nello scopo di punire l'Italia dell'indirizzo dato alla sua politica estera.

Come in tutte le faccende dello Stato, così nella politica estera, noi ci troviamo al buio. Il ministero nostro ha troppe cose a cui attendere per potersi occupare della nazione e dei suoi interessi. Da quindici giorni pare che per lui il mondo non esista che in alcuni gruppi di deputati, e che abbia da pensare più a ammansarli, a riconciliarli con concessioni e con transazioni, più o meno equivoche, che a seguire con vigile occhio il corso delle presenti complicazioni orientali e dei negoziati per la conclusione di una pace tra la Russia e la Turchia, che mai non arriva e di cui s'ignorano ancora le condizioni.

La politica parlamentare, ossia i piccoli intrighi e le misteriose cospirazioni dei vari gruppi dei deputati distolgono il nostro ministero dallo studio delle difficoltà che in questo momento tengono inquieti e perplessi tutti i governi.

Pazienza avesse dichiarata la sua neutralità e vi si attenesse strettamente, come fa la Francia! Ma esso non se ne sta tranquillo, vuol mischiarsi dei fatti altrui e dar consigli, e rivela aspirazioni puerili invece di dir chiaro a tutte le Potenze che l'Italia, desiderosa di pace per sè e per gli altri, non assume vincoli di sorta, non avendo quattrini da spendere nè soldati da sacrificare per secondare i disegni della Russia o contrariare quelli dell'Inghilterra.

Liberi, finchè i nostri interessi non siano compromessi e la nostra indipendenza non sia minacciata, noi non possiamo nè dobbiamo trar partito dalla nostra posizione, la quale, se non priva di pericoli, fornisce però ad un governo patriota e intelligente il mezzo di tener alta la propria bandiera e di render servigi importanti alla causa della pace europea e all'emancipazione dei popoli dei Balcani.

Questa franchezza il nostro governo non l'ha avuta, nè poteva averla dacchè ha condannata al silenzio la sola vera tribuna di cui disponesse. Ritardando a convocare il Parlamento, esso ha accresciuti i sospetti in Europa, giudicandosi che ogni sua cura mettesse nell'impedire la riunione delle Camere per evitare delle interpellanze sulla quistione d'Oriente, che i deputati non avrebbero mancato di muovergli e a cui non avrebbe potuto ricusare di rispondere.

Infatti, mentre a Londra e a Berlino, a Vienna e a Pest la quistione d'Oriente ha suscitate le interpellanze e provocate le dichiarazioni più esplicite, a Roma si aspetta dalla squisita cortesia del ministero un raggio di luce che dissipi le tenebre in cui sono avvolte le trattative per la pace.

Questa mansuetudine dell'Italia dovrebbe tranquillare coloro che sognano non sappiamo quali alleanze, nel caso che gli orrori della guerra dall'Oriente si estendessero in Occidente. Essa non potrebbe non rassicurare quelle Potenze, le quali attribuiscono al governo italiano delle intenzioni ad esse ostili e lo minacciano, come se fosse in procinto di dichiarar loro la guerra.

Gl'inglesi, i quali hanno pari alla flemma la percezione de' loro interessi, non possono pretendere dall'Italia che si unisca a loro e faccia con essi causa comune contro la Russia e la Turchia.

E diciamo anco la Turchia, perchè eglino sembrano oggi tanto disposti a prendersela contro la Turchia quanto contro la Russia. Non c'è più dubbio che essi stavano trovando il modo di poter entrare in ostilità con la Turchia, nella certezza che, in una battaglia navale, si sarebbe impadronita della sua flotta, impedendole così di cadere nelle mani della Russia.

La Turchia ormai ha cessato d'esistere come potenza europea e indipendente. La Bulgaria si arresti a Filippopoli o vada fino a Salonicchio, ciò riguarda Costantinopoli, ma non cambia le condizioni del governo ottomano. Ormai la Turchia è una dipendenza della Russia, nè potremmo giudicare una stranezza che il principe Gortciakoff, diplomatico d'una finezza non comune, siasi persuaso esser preferibile lo stender la mano al vinto e stringer con esso un'alleanza offensiva e difensiva, la quale sancirebbe l'inferiorità della Turchia davanti alla Russia, anzichè mostrare un'ingordigia insaziabile di acquisti territoriali, i quali per molti anni peserebbero sulle poco floride finanze russe, nè potrebbero prometterle i vantaggi che ha ragione di attendere dall'alleanza.

La cancelleria di Pietroburgo conseguirebbe il risultato diplomatico più importante, poichè in ogni circostanza potrebbe far assegnamento sopra di una incontestata forza militare, la sola che abbia dimostrata la Turchia e che ha rischiarato il suo tramonto di vivida luce.

Quest'alleanza sarebbe come una trave nell'occhio dell'Inghilterra; si capisce che questa faccia ogni sforzo per prevenirla, e ove non possa prevenirla, per romperla anche con una guerra marittima, nella quale la sua superiorità sarebbe incontestabile; ma l'Italia non ci ha che vedere, non trovandovi un pericolo pel suo avvenire.

L'Italia non ha conquiste da agognare nè da fare, non sarebbe degna della sua fortuna, se, abbandonando la neutralità, accordasse la sua alleanza ad una potenza qualsiasi a prezzo di qualche acquisto territoriale.

L'Italia attende solo dalla pace, dalle relazioni amichevoli e cordiali, quelle rettificazioni di confine che le gioverebbero, senza mettersi in impicci nè sacrificare all'avidità di guadagni, che contrastano co' suoi principii.

Noi non nutriamo per l'Inghilterra che sentimenti di simpatia e di riverenza, come meritano popoli operosi e liberi e che ebbero il merito di insegnar agli altri la strada della libertà, ma non siamo disposti ad udirci minacciare come nemici nè ammonire come seguaci di una politica ambigua. Noi amiamo la nostra libertà d'azione, finchè non turbi gl'interessi altrui. Solo chi credesse i suoi interessi da noi offesi, avrebbe il diritto di porgere de' richiami. Allora si esaminerebbero i reclami e l'Italia potrebbe, senza abbassar la fronte, far ragione de' gravami, poichè raddrizzar i torti è debito, come degl'individui, così delle nazioni.

IL DAZIO SUL PETROLIO

ALLA CAMERA AUSTRIACA

La Camera dei deputati austriaca, nella seduta del 26, approvò con 165 voti contro 167, il dazio sul petrolio per importo di tre fiorini; quanto all'imposta di consumo sugli olii minerali, la Camera decise di passare all'ordine del giorno.

PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

nell'esercito.

L'*Italia Militare* scrive:

S. M. il Re, in udienza di questa mattina 28 febbraio, ha firmato i decreti per le seguenti nomine e promozioni:

Maggior generale Lanzavecchia di Buri cav. Giuseppe, promosso tenente generale e nominato comandante la divisione militare di Catanzaro;

Maggior generale Borghesi cav. Filippo nominato membro del Comitato delle armi di linea.

Sono promossi a maggiori generali i seguenti colonnelli:

Piva cav. Domenico.
Candafy-Wunder cav. Michele.
Carava cav. Giorgio.
Dho cav. Cesare.
Rasegni cav. Lodovico.
Reverberi cav. Antonio.
Grimaldi cav. Egidio.

Sono nominati comandanti di brigata i seguenti colonnelli:

Calcagnini Estense cav. Gallo, 15.a brigata di fanteria.
Alfieri cav. Cesare, 14.a id. id.
Croce cav. Cesare, 11.a id. id.
Martin di Montù Beccaria cav. Ippolito, 7.a id. cavalleria.
Costa-Reghini conte Alberto, 5.a id. id.

Il maggior generale De Sauget cav. Lodovico è trasferto al comando della 35a brigata di fanteria.

Il maggior generale Colli di Felizzano cav. Giuseppe è trasferto al comando della 2.a brigata di cavalleria.

I seguenti colonnelli di stato maggiore sono trasferti nelle armi di linea e nel reggimento a ciascuno controindicato:

Corsi cav. Carlo, comandante il 23.o fanteria;
Rossi cav. Celestino, id. il 43.o id.;
Secretant cav. Carlo, id. il 50.o id.;
Corvetto cav. Giovanni, id. il 7.o bersaglieri;
Mazza cav. Adriano, id. il reggimento cavalleria Novara (5.o)

Il tenente colonnello Ferrero cav. Annibale è incaricato delle funzioni di direttore in 2° dell'Istituto topografico militare.

Sono promossi colonnelli nel corpo di stato maggiore:

Castelli cav. Emilio, rimanendo nell'attuale sua posizione;
Marselli cav. Nicola, nominato capo di stato maggiore del terzo corpo d'armata (Verona);
Pelloux cav. Leone, rimanendo nell'attuale sua posizione.

Vennero destinati capi di stato maggiore presso i comandi controindicati i seguenti tenenti colonnelli:

Marchesi cav. Carlo, I corpo d'armata (Torino);
Stecchini cav. Pietro, IV id. (Piacenza);
Besozzi cav. Giuseppe, V id. (Bologna).

Il tenente colonnello di cavalleria Govone cav. Giovanni è promosso colonnello comandante il reggimento cavalleria Lodi (15.o)

Il tenente colonnello Solofra cav. Aniello è promosso colonnello e nominato comandante gli stabilimenti militari di pena.

Il colonnello Caccia cav. Mario è trasferto al comando del 10.o regg. bersaglieri.

Sappiamo che il ministero della guerra sta occupandosi del modo per arrivare a far sì che i colonnelli di stato maggiore, trasferti al comando di reggimenti di fanteria non abbiano a sottostare ad una diminuzione di stipendio.

UNA QUESTIONE GIURIDICA

Nella Relazione che il comm. Oliva lesse davanti alla Corte d'appello di Parma, inaugurandosi l'anno giuridico, troviamo accennata una questione giuridica che ha strettissimi rapporti col principio di libertà civile e religiosa. Richiamiamo sulla questione l'attenzione del pubblico, esponendola colle parole stesse dell'egregio magistrato, che sono le seguenti:

Nelle civili controversie, voi lo sapete, l'ufficio nostro per regola generale non ha più obbligatoria ingerenza: pure vi hanno eccezioni; e con mio grande compiacimento attesto che, in ispecie nelle importantissime materie di volontaria giurisdizione, rarissime volte in tutto il distretto non fu pieno accordo di opinioni tra il Pubblico Ministero e la giudicante magistratura.

Ma una di queste volte il disparere si manifestò sì profondo e persistente, ed in una quistione sì importante pel fatto ond'ebbe origine, ch'io credo pregio dell'opera dirne alcuna cosa e provocare in favore o contro di noi il verdetto della pubblica opinione, dopo avere invocato il supremo giudizio della Corte di Cassazione, che non ancora lo ha pronunciato.

Era l'anno 1866, ed una giovinetta nubile di stato, ebrea di religione, dava alla luce in una città del Modenese una bambina.

Non è da credere che ella scegliesse liberamente un istituto cristiano e cattolico per collocarvi la neonata figliuola. Ma colui al quale aveva dato quel pegno di amore, non le era vicino; combatteva, milite volontario, la guerra della patria indipendenza, rinnovatasi quell'anno in cui la fortuna alternò più volte all'Italia promettenti sorrisi e corrucci minacciosi. Chi alla novella madre soccorse di opera e di consiglio? Non so. Certo se alcuno la rimproverasse di aver tollerato che la fanciulla fosse esposta all'ospizio dei trovatelli dipendente da un istituto di carità, potrei rispondere col poeta: *Che far potea la sventurata e sola?* — Ma spuntarono per lei giorni più lieti. Chi curò tanto l'onor della patria, non tradì quello d'una donna. Erano *di una cittade entrambi e di una fede*, e, cessati alcuni ostacoli che si opponevano al gentile compimento dei loro voti, si sposarono. Se non che, quanto affetto, quanto desiderio di sè non doveva nei loro giovani cuori destare quell'angioletto che inconsapevolmente aveva forse in modo principalissimo contribuito a santificare il loro amore innanzi al cielo ed agli uomini? Pareva che a lui solo spettasse d'invocare su quella casa la benedizione del Signore, perchè si cancellassero le ultime tracce e fin la memoria si dileguasse della passata colpa.

Il dì seguente alle loro nozze si presentarono innanzi ad un ufficiale dello stato civile, e dichiararono di riconoscere la bambina, legittimata per susseguente matrimonio. Indi il marito, esercitando il diritto di potestà patria, domandò alla Congregazione di carità che gli fosse restituita. Ma la fanciulla era stata battezzata, e la Congregazione si avvisò che quella avrebbe perduta l'anima fra le braccia materne, e che innanzi a tanto pericolo i sacri diritti della famiglia tacer dovessero.

Ebbero ricorso i miseri genitori al Tribunale di Modena, che, due volte con due successive sentenze ordinò la chiesta restituzione. La prima sentenza fu annullata in appello, perchè nullo e di nessun effetto si ritenne l'atto di riconoscimento, come quello che seguiva innanzi ad un ufficiale incompetente. Rinnovato l'atto col ministero di un notaio, la seconda pronunciazione del Tribunale non poteva avere la stessa sorte, e fu confermata, ma con una clausola che a me, quando la lessi, parve e parrà sempre enormemente illegale.

È mia opinione, o signori, e lo dirò, piaccia o dispiaccia, imperocchè, non solo bisogna non osare dir cosa che si creda falsa, ma osare di non tacere quel che vero si crede: *ne quid falsi dicere audeat, ne quid veri non audeat*, nel libro dell'Oratore insegnava l'Arpinate. Nè io manco di stima alla Autorità dei magistrati modenesi, e mi limito a ripetere con l'Alighieri:

> ... non ciascun segno
> È buono, ancor che buon sia la cera.

Del resto, o signori, da vero questi dieci ... sarebbero una vanità se da ... essero consistenti ... capo a fondo in un panegi[rico] ... tutto.

Ora ascoltate la clausola ... « Salvo però a questa ... alla fa[nciulla] ... il di- « ritto di provvedersi ... con riser[va] ... del tut- « davanti il presidente del tribun[ale] ... a tenore « dell'art. 221 del Codice civile. »

Qual tutore, domandiamo noi? ... Fu[ori] ... luogo alla tutela per un minore riconosciu[to] ... legittimato e sottoposto alla pote[stà] del pa[dre] ... Sì, in verità un minore può, ... perchè egli ... sottoposto alla patria potestà, aver ... e provv[edere] ... di tutore, ma in un caso solo, in ... quello ... minato dall'art. 233 del Codice ci[vile], e ...

13

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Frattanto, e al pari di molte persone di mente debole incaricate di un affare che non va loro troppo a sangue, ella non s'affrettava molto a condurlo a termine. Non era accaduto molto spesso che ella avesse un sì grave segreto a serbare, e il suo contegno aveva una insolita maestà, mentre udiva Maria Tremenheere ripetere, al solito: « Chi lo sa come stessero le loro povere e care amiche del castello di Meadowes e se si potrebbero mai più riavere dal colpo subito?.. » perchè pensava che ella teneva in tasca delle credenziali atte a farle riavere non solo, ma a far danzare i loro cuori per gioia.

Per due lunghi giorni andò rivolgendo nella mente il miglior modo di recare il fausto annunzio ad Amy e a sua madre; e nel terzo, alzatosi alquanto più tosto del consueto, scrisse alcune poche linee, un po' troppo magniloquenti per l'occasione, in cui pregava la signora Meadowes di volerla ricevere alle due del medesimo giorno, per udire la comunicazione di una cosa della più alta importanza, di una cosa che ella sperava dover riuscire altrettanto gradita alle sue amiche del castello di Meadowes quanto l'era a lei stessa; e dopo aver suggellato la lettera col migliore e più riccamente stemmato dei suoi suggelli, la spedì al suo destino col mezzo del suo piccolo paggio.

Ciò fatto, e adagiata nella sua poltrona, ella stava pensando alla miglior forma che potrebbe dare alla proposta di suo nipote senza tradire troppo la propria convinzione della condiscendenza usata dagli Euriaces, quando le fu improvvisamente annunciato il dottor Burnaby.

Ella fu sorpresa di tale annuncio perchè tutti in casa godevano la più perfetta salute, ed ella non capiva che cosa ei fosse venuto a fare. Sentì che qualche cosa di brutto s'annunciava da questa visita, e il buon dottore, che non era un diplomatico e non sapeva scegliere le belle frasi nè andar per le lunghe, non tardò a convincerla di aver indovinato, annunciandole come qualmente le sue buone vicine fossero ridotte a un più umile livello di vita...

Ma qual fu il di lui stupore in vederla, all'annunzio, non già stringere le mani e alzar gli occhi al cielo come ei se l'era aspettato, ma balzare in piedi e dare una vigorosa strappata al cordone del campanello? Che le poteva abbisognare così a un tratto? Forse un bicchier d'acqua? Una bottiglia odorosa?.. Il buon dottore era quasi inclinato a prender la mano della signora per sentirle il polso... Ma no! ella era vivace e animata e non offriva verun sintomo di svenimento.

— È partito il ragazzo? la mia lettera è stata portata al castello di Meadowes? — chies'ella al servo, con una impetuosità più degna del suo ospite che dell'abituale dignitosa riserbatezza di lei.

— M'informerò, signora.

Non essendo conscio della critica natura del caso, il vecchio s'informò tanto adagio che, prima che fosse resa la sua risposta, la signora Enrichetta aveva dato un'altra vigorosa scampanellata.

— Il ragazzo è partito, signora. Egli andò all'istante, appena ricevuti gli ordini di vossignoria.

— In tal caso correte dietro a lui... Ma no! voi non potreste raggiungerlo. Fate che il cavallo di ser Giorgio sia sellato all'istante; Giovanni od il giardiniere possono salirlo e raggiungere il ragazzo. Fate che egli restituisca subito la mia lettera.

— Bill avrà preso pe' campi, signora, e in tal caso...

— Non importa, non importa! Taluno può girare la strada e incontrarlo quando arriva al castello. Ma che non avvengano sbagli, Blagrove! Devo riavere la mia lettera!

Il vecchio si ritirò con aspetto serio e pensoso... Egli, al pari degli altri di casa, non avea dimenticato la delirante gita della signorina Meadowes al letto di suo padre, la quale nessuno fu capace a impedire.

Quando la porta fu richiusa dietro a lui, il dottore, rimasto alquanto sconcertato dalla inopinata interruzione al suo racconto, non potè trattenersi dal notare:

— La lettera che vossignoria ha mandato a riprendere con tanta premura era, senza dubbio, atta ad aggravare il dolore che la triste scoperta recherà alle vostre povere amiche?

— Se giungesse al suo destino, sarebbe per lo meno, del tutto fuori di tempo — rispose la signora Enrichetta evasivamente. — Ma credete voi davvero, dottore, che le pretese di ser Jervis sieno fondate? Non v'ha speranza? nessuna speranza per la povera Amy?

— Nemmeno l'ombra! I Prestons sembra che avessero i loro sospetti in proposito fino da principio; ma si astennero per tal quale delicatezza, dal toccare tal quistione. Sfortunatamente, bensì, il vecchio Preston avea detto a suo figlio, in presenza di uno dei suoi scrivani, che ei si farebbe scrupolo di consigliare nessun cliente suo a fare acquisto delle proprietà di Meadowes, perchè temeva che non si potrebbe produr verun titolo. Da ciò risultò che qualche birbante prese sopra di sè di fare un cenno privato di ciò a ser Jervis Meadowes. Ah, cara la mia signora! In fatto d'affari non lasciate sapere alla mano destra ciò che fa la sinistra, altrimenti le vostre parole potranno giungere fino alle stanze del re.

La signora Enrichetta, che avea già avuto spesso occasione di notare la poco ortodossa applicazione che faceva il vecchio dottore de' testi della Scrittura, si compose una faccia solenne e rimase in silenzio... Ma forse stava ascoltando se si riudissero i passi del servo nel vestibolo.

— E quanto possiamo contare su vossignoria — riprese il suo interlocutore dopo aver concesso alcuni minuti di pausa alle sue riflessioni — per assisterci in rivelare questi dolorosi fatti alle signore Meadowes?

La signora Enrichetta sembr[ava] ... pita; ella si sforzava di riacquist[are] ... delle sue facoltà, ma, oimè il su[o] ... era lungo; era con Bill.

— Contare sopra di me? — ... alla fine come se non avesse udit[o] ... rola delle sue precedenti spiegazio[ni].

Il dottor Burnaby fu quasi ir[ritato] ... dalla sua troppo evidente distrazio[ne].

— Possiamo sperare, insomma, ... vossignoria non mancherà di prest[arci] ... aiuto in tentar di attenuare questo ... loroso colpo alle nostre povere amich[e].

— Parmi — rispose la signora Enrichetta, alzandosi con certa dignità — che gli esecutori testamentarii di ser Marco sono chiamati a informare la moglie di lui de' risultati della sua colpevole negligenza!

— Sono chiamati, è vero, ma non son forse i più atti! — esclamò il dottore, alzandosi e piantandosi presso il focolare, senza per mente alla di lei *air de hauteur*. — In quanto a me, per Dio, sebbene abbia avuto l'onore di compiere il settantesimo anniversario già da un paio d'anni, le cose del mondo non hanno tuttavia tanto indurato il mio cuore da fornirmi bastante fermezza all'uopo. Manco male che quel buon Samaritano, il buon vecchio ret-

chiari udirne i termini: « Se il genitore abusa « della patria potestà violandone o trascurandone i doveri, o male amministrando le sostanze del figlio, il tribunale sull'istanza di « alcuno dei parenti più vicini od anche del « P. M. potrà provvedere per la nomina di un « tutore alla persona del figlio o di un curatore « ai beni di lui. » Dunque il genitore abusava della patria potestà e ne violava i doveri reclamando la figlia? O la legge è scritta solo pei cristiani e pei cattolici? O avvi un articolo, a me ignoto, ov'è detto che ogni padre israelita viola permanentemente la patria potestà finchè non si è convertito alla religione nostra!

Ciò non è tutto: voi per avventura potreste credere che il tribunale o la Sezione di Modena avesse data opera a nominare questo tutore: avete udito e lo sapete: non lo può nominare altri che il magistrato. Ma per osservare cosiffatta norma richiedevasi l'istanza di un prossimo parente o del P. M. e, com'è facile pensare, non se ne sarebbe fatto un bel nulla. Però ecco venir fuori un tutore nominato dall'Amministrazione dell'Ospizio, il quale con uno zelo edificante chiede al presidente del tribunale che decreti per *giuste cause* dover la minore rimanere divisa dalla casa paterna, così come dispone l'art. 221 del Codice civile. E le giuste cause eran queste per fermo, che la fanciulla restituita ai genitori avrebbe compromesso l'eterna salute, la qual cosa dovesse dai magistrati, dal potere civile dichiararsi, senza curar la famosa massima consacrata nel nostro diritto pubblico dal più grande statista di questo secolo.

Al presidente del tribunale non fe' specie per nulla quella nomina di tutore, la quale si volle connestare con la disposizione dell'articolo 262 del citato codice, e fu, secondo a me pare, altro errore gravissimo, perchè in virtù di quell'articolo l'Amministrazione dell'ospizio allora può formare un Consiglio di tutela o nominare uno degli amministratori tutore di fanciulli in esso ricoverati, quando i medesimi non abbiano *parenti riconosciuti*. Ma, in nome di Dio! la fanciulla della quale parliamo non era più una trovatella, sibbene una figliuola riconosciuta da genitori, che per quanto ebrei si fossero, ai suoi interessi morali e materiali avevano diritto di provvedere più e meglio di qualunque Congregazione di carità esistesse al mondo. Imperocchè non tacerò d'altronde che ottima era attestata da tutte le competenti autorità la morale condotta di quei coniugi.

Superato così il primo ostacolo di forma, il presidente del tribunale, senza punto sentire il pubblico ministero, non curando la disposizione dell'art. 223, che gliene faceva un obbligo, decretò che la fanciulla dovesse seguitare a rimanere dove si trovava.

Appellarono i genitori, appellò il pubblico ministero, ma indarno. Chi per l'assenza del comm. Biagi teneva il luogo suo, giudicò tutto quello che si era fatto essere perfettamente legale.

Ma perchè tali provvedimenti sono di loro natura revocabili, non si trascurò più tardi un altro tentativo. Promisero i deserti parenti che avrebbero allev... la figlia (tanto potè in essi l'affetto e il bisogno di averla vicina!) nella fede cattolica; e ne f... caro mallevadore un loro congiunto, ufficiale del R. esercito, ed altri probi cittadini, e lo stesso Rab...bino maggiore; fu persino indicato un prete ...attolico qual futuro istitutore di quella. Tali dic...hiarazioni venne o raccolte in un verbale innanzi a... presidente del tribunale, e ciò parve di buon a...gurio. Vane speranze. Costui, dopo molti mesi, ... decretò che le offerte guarentigie fosse o insuffic...ienti e sussistesse il timore che alla fanciulla s'in... ...nesse la pate ... religione. Ed anche questo d...ecreto fu dal ... unciato in appello, e con lo ste...sso effetto ... mi duole il ricordarlo, malgrado che l'istanza ... fosse stata portata questa volta avanti al dotto ... magistrato che solo un mese più tardi avr... ...ebbe la sventura di perdere.

O signori, nel corso di questa ... procedura, nella quale il mio collega chiaris... ...imo che mi rappresenta presso la Sezione d... Modena ha dato splendide prove di persev... ...rante volere e di profonda dottrina, io, pur a... ...n dubitando mai della perfetta buona fede e ... ...attitudine di alcun magistrato, non ho potuto ... impedire che mi si affacciasse all'intelletto ... ...na penosa inchiesta. ...sarebbe avvenuto lo stes... ...o, se la fanciulla fosse stata ricoverata in un ... ...ospizio di ebrei, o genitori cristiani e catt... ...lici l'avessero ridomandata? Ed ho tenuto ... ...tura, ve lo confesso, ho avuto paura di rispo... ...ndere. Imperocchè, se la risposta non potesse ... essere certamente affermativa, bisognerebbe c... ...onchiudere che libertà, emancipazione del ... pensiero, progresso, civiltà, questi morali fastig... ...i, circondati dai quali i legislatori, i giudici ... gli amministratori si mostrano al popolo, ... rassomigliano al dipinto vetro che mentisce la g... gemma.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Palermo, 25 *febbraio*. — Ora, che la stampa del... ...la capitale comincia ad occuparsi della q...uistione della pubblica sicurezza in Sicil...ia, è sperabile che il governo si risolva una buona volta ad emettere quei provvedimen...ti che valgano a far cessare le generali pre...occupazioni ed a rassicurare in c...erto modo gli onesti cittadini, i quali sono molto imp...auriti delle tristi condizioni in cui troppo presto siamo ripiombati.

Io non so dirvi quale profonda impressione abbia qui recato ciò che ha scritto la *Riforma*, arrivata ieri in Palermo, in un articolo che ha tutta l'aria di un comunicato ufficiale del ministero dell'interno. Se dubbi potevano esistere di un grave dissenso tra l'on. Crispi e il prefetto di questa provincia, comm. Malusardi, quell'articolo li ha interamente confermati, e io non so veramente quello che il Malusardi penserà di fare dopo averlo letto. Basti il dirvi che l'*Amico del popolo*, il più compassato e prudente giornale che si possa immaginare, nel riprodurre l'articolo della *Riforma*, ha detto stamane che, pur non ammettendo che le notizie a cui allude la *Riforma* siano uscite da questa prefettura, pure è urgente che venga dissipato ogni sospetto o sia provveduto subito con convenienza. Sarebbe impossibile, aggiunge l'*Amico del popolo*, una buona amministrazione, molto più in un argomento così vario quale è la sicurezza pubblica, quando non ci fosse uniformità di intendimenti e d'azione tra il ministero e la prefettura. Il *Paese*, dal canto suo, non solo ha ieri sera riprodotto l'articolo della *Riforma*, ma ha pubblicato una sua corrispondenza da Roma, nella quale, scendendo ai più minuti particolari, rincara la derrata e scava, per così dire, un abisso tra l'onorevole Crispi e il comm. Malusardi.

Voi già sapete su che verta la delicatissima quistione. Un giornale, che, come dice la *Riforma*, trovasi in relazioni con questa prefettura, ha scritto che l'onor. Crispi abbia prosciolto di suo arbitrio alquanti individui dal domicilio coatto e dall'ammonizione, ed invece starebbe che, senza entrare per nulla il ministero nel proscioglimento di quattro individui per opera di un vice-pretore, il quale appunto per ciò è stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, restando libere le autorità locali di denunziare nuovamente quei quattro individui per l'ammonizione, in quanto ai condannati a domicilio coatto il prefetto Malusardi avrebbe proposto la liberazione di 37 persone, ed il ministero non l'avrebbe consentita che per 10 solamente. Oltre a ciò, il giornale amico della prefettura ha accusato il ministro dell'interno di aver lasciato e di lasciare ancora senza risposta un foglio, nel quale il Malusardi esponevagli i propri concetti e il proprio programma, mentre invece gli amici dell'onor. Crispi sostengono che il Malusardi sia stato pregato dal ministero di scrivere quali altre misure crederebbe opportuno di aggiungersi a quelle ordinate dal Nicotera, e che egli non abbia pensato di rispondere e di suggerire una sola proposta. E aggiungono che neppure il Malusardi siasi degnato di far conoscere all'on. Crispi le facoltà avute dall'on. Nicotera, che l'attuale gabinetto è stato costretto a confermare senza averne scienza.

Quanto possa giovare al ristabilimento della sicurezza pubblica in queste provincie questo singolarissimo stato di cose, non c'è bisogno di dirlo; certo è che la mafia, la vera mafia, quella sulla quale mai si è posta veramente attenzione, deve credere giunto il momento di rialzare la testa, e difatti dovunque se ne vedono segni evidentissimi. Avrete letto in questi giornali che in Caccamo, nel mezzo dell'abitato, alcuni malfattori osarono tirare varie fucilate contro un brigadiere dei reali carabinieri e il comandante delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo, il quale fu solamente ferito in una mano. Avrete letto pure che un altro ricatto è avvenuto di recente nelle campagne di Montelepre, poco distante da Palermo, in persona di certo Pellicino.

Ora, quando avvengono quasi contemporaneamente questi attentati, preceduti o susseguiti da altri gravissimi reati contro la vita e le sostanze dei cittadini, chi potrà negare che la sicurezza pubblica sia di nuovo profondamente turbata, e che ci voglia tutt'altro che il disaccordo tra l'on. ministro dell'interno e il prefetto della provincia per mettervi riparo? Certe cose che avvengono sembrano inconcepibili, e bisognavano i tempi nuovi per farcele vedere. Voglia Dio però che si possa presto uscirne, e qui parrà la nobilitate dell'on. Crispi.

Un altro intingoletto ce l'ha offerto ieri sera il *Paese* annunziando che, dietro una visita fatta a questa ricevitoria demaniale del III ufficio, siasi constatato un vuoto di Cassa eccedente le lire 8 00; per lo che è stato arrestato e deferito al potere giudiziario il ricevitore che ne sarebbe responsabile. In altri tempi e in simili casi i giornali di sinistra dicevano sempre che la corruzione veniva dall'alto. Ora acqua in bocca per tutti.

Dopo il voto di questo Consiglio comunale, del quale vi parlai in una mia precedente corrispondenza, si sta coprendo di firme in Palermo una petizione al Parlamento, nella quale si chiede che rientri nella dotazione della Corona questo parco della Real Favorita, ora che, a norma dell'art. 10 dello Statuto, devo provvedersi alla detta dotazione. Corre voce che l'onorevole Crispi non sia molto favorevole al desiderio dei palermitani; si spera però nella efficacia e nell'amore al proprio paese del ministro dei lavori pubblici, comm. Perez.

Cominciano gli armeggi per le elezioni amministrative di quest'anno. Il partito, che ha ancora il coraggio di chiamarsi *regionista*, si arrabatta in modo straordinario. Se ne dicono tante di possibili connubii e di promessi appoggi, che in questo momento non vale la pena di rilevarle. Lasciamo che le cose vadano avanti, e allora sarà il caso di informarvi esattamente.

Trovasi da vari giorni in Palermo l'onorevole Minghetti. È superfluo il dirvi che egli è fatto segno ad ogni onoranza dai più rispettabili cittadini.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Pubblichiamo la seguente lettera indirizzata dal segretario particolare di S. M. al capitano Canina del 2° reggimento Bersaglieri. Essa è novella prova dell'animo gentile e generoso del Re Umberto:

Illustre Signore,

R. Palazzo del Quirinale,
27 febbraio 1878.

S. M. venne a sapere avere Ella smarrito l'orologio, mentre era di servizio come comandante la Guardia del Palazzo Reale nei luttuosi giorni, in cui trovavasi esposta la salma del compianto Re Vittorio Emanuele.

S. M. si è degnata destinarle un altro orologio che sarà per lei un ricordo del Re e nel tempo stesso una cara memoria del Glorioso Estinto, di cui porta le auguste iniziali.

Il seg. part. di S. M.
C. N. Tornmasi.

Ill.mo Signor
Luigi Canina
Capitano nel 2° regg. Bersaglieri
Roma.

—

Leggiamo sulla *Voce*:

La coronazione del nuovo Pontefice Leone XIII non avrà altrimenti luogo nella loggia interna della Basilica Vaticana, ma sibbene nella Cappella Sistina.

—

Lunedì 4 corrente, a un'ora pom. avrà luogo nella grande aula del Collegio Romano la distribuzione dei premi che si farà agli studenti delle Scuole classiche e tecniche.

—

L'*Album* dei disegni eseguiti dagli alunni delle Scuole degli artieri, sarà quanto prima spedito a Parigi per figurare alla prossima Esposizione.

Il lavoro di quei disegni è quanto mai perfetto; si vede a colpo d'occhio con quanto zelo e cura siano stati fatti quegli studi che dimostrano non solo la buona volontà degli alunni, quanto la natural disposizione e gusto per le arti belle.

—

La Conferenza che doveva aver luogo nella Scuola superiore femminile alla Palombella è stata sospesa per indisposizione di salute sopravvenuta al comm. prof. De Sanctis, il quale doveva fare una lettura.

Non vi sarà perciò altra Conferenza prima del 10 marzo, giorno in cui il prof. Grolè, tratterrà per la terza volta sull'epoca del cinquecento e discorrerà degli Epici.

—

L'egregio questore comm. Bolis ci liberò, con la proscrizione dei famosi organetti che suonavano a tutte le ore per le vie di Roma, da una di quelle noie che sono tanto più insopportabili in quanto che non si potevano evitare.

Non gli mostrammo allora la nostra gratitudine che gli conserviamo ancora.

Più tardi provò liberarci da un altro grave fastidio purgando le vie della città dai numerosi questuanti e per qualche tempo non se ne incontrarono più.

L'inverno però ne ha fatti ripullulare parecchi e da circa due mesi i cittadini e i forestieri vengono importunati dai mendici, che vedendosi liberi nell'esercizio della loro professione, vengono ogni giorno aumentandosi di numero.

Raccomandiamo all'egregio e solerte comm. Bolis di provvedere in modo che Roma, anche sotto questo aspetto, non sia al disotto delle altre capitali d'Europa.

—

Il signor prof. Alessandro Chiapelli ha pubblicato in Firenze, coi tipi di Barbèra, un canto, in terza rima, che gli è stato inspirato dalla morte di Vittorio Emanuele. Questo componimento, per eleganza di forma e naturalezza e vivacità d'immagini, è forse uno dei più belli fra quanti sono stati pubblicati in questa occasione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 771,0
Termometro centigrado
Massimo = 14,7 — Minimo = 4,6
Umidità media del giorno
Relativa = 87 — Assoluta = 7,03
Vento dominante. Da N. ad O.
Stato del cielo. Nuvolo, nebbioso fra giorno, sereno la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Filippone a Piacenza

Udienza del 27 febbraio.

Ad istanza dell'avv. Guerra, si richiama il teste Petrino, ufficiale d'artiglieria, affinchè determini a quale distanza egli abbia visto il Filippone sul Vauxhall, nel giorno 28 maggio.

Il teste calcola sui 140 metri la distanza alla quale cominciava a vedere il Filippone, che tornava dalla casa cosidetta Madonna della Bomba; e da questa circostanza la difesa argomenta che il Filippone, andando e venendo, nel passeggio, doveva aver percorso non meno di 280 o 300 metri.

Il capo dei giurati desidera avere spiegazioni di una contraddizione che esiste fra le deposizioni del Petrino e quelle del Trainini.

Stando al Petrino, l'ora precisa in cui egli vide sul passeggio del Vauxhall la Virginia Lorenzi, sarebbe le quattro meno venti minuti, mentre invece il Trainini afferma che entrò in casa Filippone dopo le quattro, e che in seguito la Virginia uscì per andare al Vauxhall.

Petrino persiste a dire che erano le quattro meno venti quando vide Filippone; Trainini sostiene che è entrato in casa dopo le quattro.

Si riassume in esame la Virginia Lorenzi, la quale spiega l'equivoco, dichiarando che l'orologio sul quale Trainini si consultò era una vecchia *ribeba*.

Si avanza un maggiore dell'esercito, che ha una gamba irrigidita.

P. Lei è Rimbotti Scipione?

T. (A voce alta e con un accento che pare una schioppettata) cavaliere.

P. Del fu Alberto?

T. Fu nobile Alberto.

Questo testimone, all'epoca del 28 maggio 1877, era maggiore nel 73° reggimento, ma non si trovava in Piacenza, perchè era andato ai bagni d'Acqui. Perciò del fatto che forma oggetto di questo processo egli non è informato che per le voci raccolte qualche tempo dopo e per le notizie date dalle gazzette.

Perchè dunque si è fatto chiamare alla udienza *sor cavajer*?

La spiegazione è subito data dalle prime risposte che dà il teste.

Lo si è fatto chiamare non per altro, che per dargli agio di sfogare tutta la bile che cova contro il Filippone.

Si lamenta del Filippone, perchè questi una volta lo rimproverò aspramente, in presenza di molti ufficiali e soldati, di non avere fatto un verbale che gli era stato ordinato. Egli chiese allora al Filippone di essere presentato al generale di brigata per esporre le sue lagnanze; ma il Filippone gli rispose mandandolo agli arresti per tre giorni.

Afferma che Filippone era di carattere impetuosissimo.

Il teste dice che suo cugino (quel certo maggiore in ritiro, pure chiamato Rimbotti, che fu esaminato nella udienza di ieri), quando seppe dell'arresto del Filippone, scrisse a lui, pregandolo di informarlo minutamente d'ogni cosa e conchiudendo colle parole: « Dio non paga il sabato. »

Aggiunge che Filippone era d'una grettezza che si avvicinava alla spilorceria; che aveva una condotta scandalosissima a cagione di quella donna che teneva in casa; che finalmente molti soldati andavano in casa Filippone.

Dopo questo violento attacco, il testimone si riposa.

Tutti si domandano se una deposizione fatta con accento così rabbioso, dettata evidentemente dal miserabile sentimento della vendetta, possa meritarsi fede alcuna.

Il tenente Tanzi e l'imputato cav. Filippone s'incaricano di dissipare qualunque impressione abbia potuto lasciare quel teste.

Il primo contesta nella maniera più franca, più ricisa, che il cav. Filippone eccedesse nei rimproveri fatti al Rimbotti, nell'occasione da lui accennata.

Il colonnello domandò al Rimbotti se era fatto un certo verbale relativo al suicidio di un soldato, avvenuto tempo fa nel quartiere Farnese; verbale che il colonnello aveva nel giorno prima ordinato al Rimbotti di redigere e di presentare a lui. Il Rimbotti disse che non l'aveva preparato. Allora il colonnello si limitò a dire severamente al Rimbotti: « Vada tosto ad eseguire i miei ordini. »

Il cav. Filippone dà altre spiegazioni.

Quando egli, dopo due anni di aspettativa, fu destinato col grado di maggiore al 34° reggimento fanteria, ebbe dagli ufficiali d'ogni grado tanto e così cortesi accoglienze da non saper risponderví meglio che col mandare, nell'occasione del capo d'anno, il suo ritratto in fotografia, invece d'un semplice biglietto di visita, a tutti gli ufficiali del reggimento.

Un giorno, mentre alla testa del battaglione ed a cavallo si dirigeva alla piazza d'Armi, il Rimbotti, che allora era semplice capitano, se gli presentò per domandare la esenzione dalle esercitazioni militari di quel giorno.

Egli non sapeva che la moglie del capitano Rimbotti fosse in istato interessante: ciò gli venne detto soltanto in appresso. Per conseguenza non vedendo un motivo per accordare un'esenzione domandata a quel modo, con una forma ed una procedura che non erano le più corrette, rifiutò di aderire alla domanda fattagli.

Nondimeno Rimbotti mancò dalla piazza d'armi. Questo, più che una mancanza, costituiva un vero reato previsto dal Codice penale militare, cioè una disobbedienza ai superiori in presenza della truppa, che avrebbe dovuto essere giudicata dal tribunale militare; ma Filippone perdonò in grazia dell'intercessione di certo cav. maggiore De Lamour.

Cinque o sei giorni dopo questo fatto, il Filippone vide giungergli per la posta una busta che non conteneva altro che la sua fotografia. Ciò equivaleva ad un vero insulto anonimo. Lo adeguò il pensiero che un'azione così bassa e sleale fosse stata commessa da un ufficiale del suo reggimento, tanto più perchè era convinto che questo villano insulto gli era venuto da un ufficiale inferiore in grado.

Fece pertanto le indagini allo scopo di conoscere l'autore di quell'atto d'indisciplina e dal confronto del carattere dell'indirizzo della busta con altre scritture, conobbe che l'insulto gli veniva dal Rimbotti.

Andò dal colonnello ad esporre ogni cosa e questi dopo aver detto al Rimbotti il fatto suo, lo condannò a 15 giorni d'arresti di rigore.

Il capitano Rimbotti continuava sempre a commettere delle mancanze, e il Filippone — com'egli narra — gli perdonava, appunto perchè non voleva lasciar supporre che egli si lasciasse trascinare da un meschino sentimento di vendetta.

Ma una volta il capitano Rimbotti la fece così grossa che egli non potè perdonargliela, giacchè per causa della sua disobbedienza alle precise istruzioni datagli da lui, un distaccamento di 14 o 15 soldati dovette rimanere un giorno senza rancio.

Anche questa volta il Rimbotti reclamò al generale Bonvicini ora defunto, ma questi lo redarguì come si meritava.

La disgrazia volle — è sempre Filippone che parla — che il Rimbotti venisse poi nominato maggiore nel 73° reggimento, cioè, nello stesso reggimento in cui esso, Filippone, era stato promosso a tenente colonnello.

Avvenne un giorno che il Rimbotti, montando a cavallo nel cortile del quartiere per mettersi alla testa del battaglione, cadesse a terra e si rompesse un ginocchio alla rotella.

Il Rimbotti pretendeva che egli, il Filippone, promovesse la formazione d'un Consiglio amministrativo per far dichiarare che quella era una ferita in servizio.

Ora, i regolamenti militari sulla materia sono rigorosissimi. Ivi si trova fatto l'esempio di un capitano che mentre si dispone a partire per ragione di servizio cade a terra e si rompe una gamba o un braccio; ed è espressamente dichiarato che tale infermità non si può ritenere contratta in servizio.

Ricordando questo esempio che calzava appuntino al fatto narrato, il Filippone si rifiutò di assecondare le istanze del Rimbotti, ed anche il colonnello Magnone si manifestò dello stesso parere.

Però venne un nuovo maggiore, il Rimbotti seguitò ad insistere, ottenne che si riunisse il Consiglio e per tre voti contro due ottenne una decisione favorevole alla sua domanda.

Però — avverte Filippone — se questo fatto fosse noto al ministero della guerra, certamente si promuoverebbe una revisione delle carte e delle testimonianze e avrebbe un esito ben diverso da quello che si potrebbe augurare il Rimbotti.

Infine il Filippone accenna altresì all'incidente già riferito dal Rimbotti e rettificato dal Tanzi.

Ecco brevissimamente il fatto.

Un soldato si era suicidato al quartiere Farnese: l'autorità giudiziaria insisteva per avere delle spiegazioni. Non sapendo in qual modo soddisfare alla richiesta dell'autorità, mandò un ufficiale al maggiore Rimbotti, che era il meglio informato della cosa, con ordine preciso di redigere un verbale particolareggiato, che portasse la firma di non meno di tre ufficiali superiori del reggimento. Il verbale doveva essere consegnato ad esso Filippone alle 10 del giorno successivo, cioè all'ora del rapporto. Ma il Rimbotti non lo fece. Perciò Filippone gli disse, naturalmente con severità, ma non con tuono insolente: — Vada immediatamente ad eseguire i miei ordini.

Nel giorno successivo il Rimbotti osò ancora presentarsi al Filippone per chiedere spiegazione dei rimproveri fattigli alla vigilia.

È superfluo il dire che Filippone, a così strana pretesa, rispose mandando il Rimbotti agli arresti.

Ed ecco tutto.

Il testimonio cerca di ribattere questa vera requisitoria del Filippone a suo carico, ma non riesce a scagionarsi menomamente.

Anzi nella confusione in cui si trova, non sa più quel che si faccia, e, per provare che Filippone era maligno e vendicativo, sapete cosa fa? Presenta un biglietto di visita mandatogli dal Filippone dopo i fatti sovra narrati, in occasione di capo d'anno.

Un'omerica risata accoglie questa peregrina trovata del *sor cavajer*.

Gli altri testimoni che seguono non dicono cosa alcuna d'importanza.

Grasselli Giuseppe, ex-soldato; *Corsi Ernesto*, capitano; *Capelli Domenico*, capitano medico, tutti del 73° fanteria; *Deroberto Luigi*, già ufficiale di matricola nel 34° fanteria, in un momento sono interrogati e mandati a spasso.

Il teste Colli cav. Luigi, colonnello comandante il distretto militare di Piacenza, è a letto in seguito a gravi ferite riportate in un brutto incontro coi malandrini.

Si legge la sua deposizione, che non contiene altro di nuovo se non l'accusa fatta a Filippone di essere d'una grettezza eccessiva.

Filippone si difende da quest'accusa.

Egli non frequenta la compagnia degli ufficiali o i caffè perchè si è imposto un tenore di vita rigorosissimo in seguito alle febbri perniciose sofferte nel 1848 all'assedio di Mantova, a Tempio in Sardegna e al cholera sofferto in Crimea. Il suo alloggio era di quattro modeste camerette, è vero, ma egli lo aveva affittato soltanto in via provvisoria perchè non ne avrebbe potuto approfittare che per una minima parte dell'anno e non voleva buttar via il danaro per tenere un vasto alloggio. Egli stava sempre ritirato per dedicarsi quasi esclusivamente agli studi.

— Mia ambizione — esclama il Filippone animandosi — fu sempre quella di studiare per dare al servizio del paese tutta la mia intelligenza e la mia...

Ma non finisce la frase. Un singhiozzo e uno scoppio di pianto gli troncano la voce.

La commozione è vivissima in tutto l'uditorio.

. . . .

Motus in fine velocior.

Bernini Maria e *Pisani Gennaro*, caporale, depongono su fatti di nessuna importanza.

Si leggono due o tre documenti; poi si passa all'audizione dei testi a difesa.

Sarebbe un rubare lo spazio al giornale e mettere alla prova la pazienza dei lettori il riferire le deposizioni di questi testimoni.

...toro, s'è ... tutto ... trare coi ... il peggio ... gnora E... Il dot... cappello ... parve i... nend... ...lame ...rand... ...time ...qua... ...nig... ...c ...

assunto la cosa sopra di sè; ...à che potrò far io sarà di ... miei consigli e servigi quando ... sarà noto. A rivederci, si...gnorichetta; state bene.

...tore avea già dato di piglio al ... quando fortunatamente com... ...l sospirato Hargrove sull'uscio, ... in mano la lettera fatale. Su... ...nte la signora, tolta dal suo ... terrore, cangiò contegno in un ... e divenne affabile, compiacente, ...o. Ella era pronta ad assistere la ...lia Meadowes in ogni altra qua... ...he come appartenente alla sua pro... S'offerse tosto di recarsi nella ...ata stessa al castello.

...munque sia, mentr'ei la guardava, ...ecchio dottore andava pensando che ... qualcosa induriva quel cuore. Ei ... le potè stringer la mano cordial...mente, al solito, nel salutarla. Innanzi ... avesse lasciato la stanza, la vide ...mmettere in fretta alle fiamme la let...tera ricuperata, come se non potesse ...ai abbastanza per tempo accertarsi ...ella distruzione di un tal documento. ...la era ben lontano dal supporre di che si ...rattasse, e come, immediatamente dopo ...a sua partenza, ella sedesse per scrivere a suo nipote, restituendogli la lettera da lui diretta ad Amy e congratulandosi seco di averla scappata bella.

Poche ore ancora ed egli sarebbe stato irreparabilmente costretto al matrimonio con una giovane ridotta alla miseria!

XII.

Marco Davenport, al pari d'altri uomini ostinati, era capacissimo, tosto che acconsentiva ad un nuovo impulso di consegnare, senza la menoma lotta, le chiavi della fortezza. Il suo occhio artistico era stato cattivato singolarmente dalla pittoresca e caratteristica apparizione della figlia di Hargood; e la sua tempra, alquanto ruvida, era stata tocca dalla paziente sommessione di lei. Ei non se la poteva levare dalla mente. Attraverso le fragranti nuvolette del suo sigaretto quella mesta faccia sembrava fissarlo da lontano; tanto che finalmente determinò di esorcizzare il demonio, come aveva fatto in altri casi somiglianti, con trasferire sulla carta o la tela la immagine che lo perseguitava nel modo istesso onde un poeta potrebbe sfogare un'idea in un *sonetto*, od un maestro di musica in un *adagio*.

Il severo studio, col torrente di luce che veniva dalla elevata finestra, fu in breve abbozzato; e la schiava al cavalletto cominciò a spuntare dal fondo nella sua smorta giubba bigia. Ma quando giunse a tracciare la rigida e dolente faccia che, con le fattezze di una bambina, mostrava non avere, nè aver avuto mai l'espressione dell'infanzia, nè della giovanezza, la rapida mano dell'artista s'arrestò quasi trattenuta da involontario rimorso.

La grave sembianza di Maria Hargood sembrava guardarlo in atto di rimprovero, come s'ei s'attentasse a voler penetrare, senza suo permesso, ne' misteri della sua vita desolata.

Ei respinse il suo pennello e riprese il libro che aveva lasciato mezzo aperto presso il focolare. Ma i suoi occhi vagavano sulle pagine oziosamente. Ei non poteva, non *poteva* costringere la sua attenzione sovr'esse.

« Per Dio! » esclamò finalmente con un impeto improvviso, che fece balzare in piedi, abbaiando, il cane, che giaceva sul tappeto. « Per Dio! quell'uomo era nato per essere un capo di schiavi o un dentista! Egli pesa la propria carne ed il suo sangue sulla bilancia, come se fosse altrettanta calce, e calcola quella fanciulla di genio a un dipresso come mio padre una delle sue pecore del Leicester, ad un tanto la libbra! Io non sono di quelli che vorrebbero tener le donne come altrettante porcellane della China. Ma.. che egli sia impiccato! Non vi ha mica d'uopo di trattarle addirittura come terraccia da pentole. Prendiamo cura del bello! dice il vecchio Goethe, « l'utile saprà farsi strada sè. »

Egli ritornò al suo abbozzo e, con pochi tocchi, bene applicati, fece apparire l'intelligente fisonomia della giovane artista, mettendo *dissotto all'ombra delle nere ciglia* la dignità di una Giunone di Omero; strano, invero, scorgere tanta vita in proporzioni sì piccole!

Appena aveva potuto assicurarsi che la somiglianza era una delle migliori che gli fossero riuscite, quando il rapido passo di Drewe lungo le scale lo riscosse dall'estasi in cui l'immagine della severa ma affascinante fanciulla lo teneva immerso, e le sue esclamazioni di bile contro l'importuno non furono molto più lusinghiere di quelle già vòlte contro il dispotico padre di Maria.

— Che il malanno lo pigli, codesto moscone, che ronza in perpetuo attorno agli orecchi della gente! S'egli non lascierà la città in breve, io dovrò chiudere la mia porta per bene, come si fa nel continente.

Mentre formulava codeste minaccie scagliava in furia, nell'attigua stanza, il foglio su cui avea lavorato:

— Che avete scagliato laggiù? che ci avete nascosto, mio caro Davenport? interrogò il poeta che avendo l'abitudine di rivoltare l'interno della propria mente vuota come uno può far delle tasche, non poteva ammettere che altri avessero de' segreti da custodire.

— Qualche cosa che non ho piacere che vediate, — fu la fredda risposta.

— Ma non è che un disegno? Se sapete che cos'è perchè siete tanto curioso?

— Non è curiosità; è interesse per ogni vostro lavoro.

— Ma questo non è un lavoro: è un giuoco.

— *Raison de plus*. Lasciate che lo veda!

— No, certamente.

— Nemmeno quando sarà finito, mio caro Davenport?

— Non sarà mai finito. Come la cattedrale di Colonia, la chiesa di Santa Genoveffa, il palazzo del Louvre, è destinato ad essere immortale e incompleto. Ma che vuol dire, Drewe, che voi siete abbigliato in tutta eleganza sì per tempo stamane? Non vi ho mai prima d'ora veduto in abito da cristiano finchè il sole non era a perpendicolo.

— Per il motivo — rispose l'altro traendo una lettera dalla tasca di un soprabito tutto foderato di pelo come per una spedizione al polo — che il vecchio Wrought mi ha appunto mandato un permesso per visitare privatamente la nuova galleria delle antichità egiziane al Museo britanno; ed io desidererei che voi ci veniste meco ad esaminarle.

— Io le ho già vedute, mentre si ne preparava la spedizione. Fui sei mesi in Egitto al mio ritorno dall'India.

— In tal caso anderò a cercare di Hargood — disse Drewe rimettendo in tasca il biglietto e accingendosi ad andarsene.

— Oh, se dev'essere della partita anche Hargood, son pronto — prese a dire Davenport. — Aspettatemi un momento e vi seguo.

— Non so io stesso per qual ragione al mondo io mi sottoponga ai vostri impertinenti capricci! — esclamò Drewe alzando le spalle.

— Semplicemente perchè sapete che di sotto al ruvido guscio il frutto che s'asconde è saporitissimo.

(*Continua*)

... di Pastore Giacomo, ... che mancava di credere al suicidio del suo amico Ferretti; di Ceraschi cav. Giovanni, maggiore, addetto alla fortezza di Piacenza; di Debacci Giulio, capitano, e Tinozzi Giuseppe, tenente nel 73° fanteria, i quali attestano che il Filippone fu sempre gentilissimo, pieno di urbanità verso gli ufficiali, e colla bassa forza aveva una maniera d'agire più che paterna.

E così sono finiti anche i testi a difesa. A domani la requisitoria e forse le arringhe dei difensori.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

—

Oggi il tribunale civile di Roma, sezione 1.a ha deliberato in Camera di Consiglio la rettifica dell'atto di morte di S. M. il Re, ed in conformità della sentenza ha autorizzato il presidente del Senato, S. E. Tecchio a fare i seguenti cambiamenti nell'atto di morte: che S. M. Vittorio Emanuele II era nato a *Torino*, da Maria Teresa *arciduchessa d'Austria*, e non *granduchessa di Toscana*, questo titolo appartenendo solo ai membri della famiglia di Lorena che avevano regnato.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Quantunque il Consiglio direttivo della Reale Accademia di Santa Cecilia non ci abbia inviata alcuna comunicazione, tuttavia, trattandosi di cosa che interessa gli studiosi, annunziamo che oggi, 1° marzo, è stato aperta la Biblioteca musicale dell'Accademia stessa. L'orario è dalle 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, eccettuati i festivi.

— Al teatro Valle sono incominciate le prove del *Don Bucefalo*, che andrà in iscena nei primi giorni di quaresima.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazione a Genova. — La *Gazzetta di Genova* rende conto con queste parole della dimostrazione che in quella città ebbe luogo l'altro ieri in occasione dei funerali di Pio IX e dell'intervento a questi stessi funerali della Giunta comunale.

Le carrozze che portavano cinque dei nostri assessori, giunte in vicinanza di palazzo Tursi furono circondate da un centinaio di dimostranti che con urli, con fischi, con minaccie, rimproveravano loro la fede mancata alla bandiera della progressista. Un assessore, il signor Ravenna, vedendo tra i dimostranti un collega, pare non potesse frenare la sua indignazione e la dimostrasse salutando ironicamente i fischianti.

Tale atto che forse nell'intenzione di chi lo ha compiuto non era quale lo intese il pubblico, destò un'ira e uno schiamazzo da non dirsi. I dimostranti si scagliarono contro la porta decisi ad invadere il palazzo municipale. Per fortuna erano là guardie e carabinieri che trattennero il popolo finchè la porta si chiuse.

L'assessore, malcontento dei suoi colleghi, che era in prima fila fra i dimostranti, fu arrestato ma tosto rimesso in libertà da un delegato di questura che lo conosceva personalmente. Una Commissione dei dimostranti si recò quindi presso l'assessore anziano marchese Negrotto ed ottenne spiegazioni sufficienti sull'atto compiuto dal sig. Ravenna, quindi la dimostrazione si sciolse.

Il duca di Montpensier in Liguria. — Scrivono da Voltri alla *Gazzetta di Genova*:

Giungeva l'altro ieri a Voltri, proveniente dalla Francia, il duca di Montpensier, con seguito di circa 20 persone: quattro vetture erano preparate alla stazione, le quali condussero tanto il duca come il seguito al palazzo della duchessa di Galliera, che era stato preparato sfarzosamente. Si crede che vi si tratterrà per qualche tempo.

I benefizi che si fanno a Voltri dalla duchessa sono immensi.

Ribasso sulle ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Di concerto fra le varie Amministrazioni ferroviarie italiane e quella Parigi-Lione-Mediterraneo, vennero stabilite apposite riduzioni in occasione dell'Esposizione universale che si terrà a Parigi dal 1° maggio a tutto ottobre del corrente anno.

Tali riduzioni, approvate dal ministero dei lavori pubblici, sono compendiate, insieme colle condizioni e norme per fruirne, in apposito programma compilato ad uso degli interessati.

Le dette riduzioni sono già entrate in vigore.

L'azione dello Stato in Inghilterra. — Si legge nel *Journal des débats*:

« È noto che sono stati presi dal governo inglese dei severi provvedimenti per impedire agli armatori di lanciare in mare delle navi, le quali possano, in qualsiasi maniera, compromettere la salute dell'equipaggio. Ora sembra che l'amministrazione invigili severamente l'adempimento dei nuovi regolamenti.

« Secondo una relazione presentata al Parlamento in questi giorni, il numero totale delle navi segnalate come venute meno all'Atto della marina mercantile è stato, nel 1877, di 16. Di queste navi sono state denunziate 140 contravvenzioni dagli ufficiali governativi, 25 dagli equipaggi stessi, e 5 da altre persone.

« Il numero delle navi a vapore, la cui partenza è stata impedita dall'autorità, è stato di 16, e 141 navi a vela si sono trovate in questo medesimo caso.

« Le navi segnalate come soverchiamente cariche, durante lo stesso periodo, sono state 39, cioè 28 navi a vapore e 11 navi a vela. »

Bibliografia. — *Corso di diritto costituzionale*, di Luigi Palma. Vol. 2° — Firenze, stab. Pellas. — È uscito il 2° volume del *Corso di diritto costituzionale*, del sig. Palma, professore di Diritto costituzionale nella R. Università di Roma. È una completa trattazione dell'*Ordinamento dei poteri pubblici*. E vi si discutono con molta dottrina le gravi questioni relative agli elettori, agli eleggibili, al procedimento elettorale, alla proporzionalità della rappresentanza, al Senato, alle Camere, al Parlamento, ai privilegi dei senatori e dei deputati, alla Corona, ai partiti politici e al ministero, alla regia prerogativa e al ministero, alla responsabilità ministeriale, al Senato, siccome alta Corte di giustizia, ed al potere giudiziario. Il prof. Palma è uno degli uomini i più dotti di questa materia. Il suo trattato sarà senza dubbio ricercato e letto da tutti coloro che si occupano delle questioni di diritto costituzionale.

NOTIZIE ULTIME

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Oggi, 1°, si è diffusa una grave notizia. Dicevasi che un dispaccio spedito da Londra ad un personaggio assai importante gli annunziava che il governo della regina aveva dichiarata la guerra alla Russia.

Che le relazioni fra Londra e Pietroburgo siano assai tese e che i discorsi che si tengono a Londra siano bellicosi, non si potrebbe dissimulare, ma da queste condizioni ad una dichiarazione di guerra, ci corre e di molto.

Si osserva che il Consolidato inglese è ribassato oggi di tre ottavi e se ne conchiude che se la situazione è giudicata da tutti assai grave, non è però ancora la guerra.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 1° marzo. — È falsa la notizia che il principe Carlo della Rumenia abbia minacciato di abdicare, per la controversia russo-rumena, relativa alla retrocessione della Bessarabia. Sono false le notizie di difficoltà sòrte tra la Serbia e il quartier generale russo per il pascialato di Nissa. Queste manovre hanno lo scopo di far passare inosservato il ritiro delle truppe dei principati dalle attuali posizioni per ispingerle verso i confini di quest'impero. Qui furono presi i provvedimenti necessari.

Vienna, 1° marzo. — Si hanno notizie tranquillanti da Pietroburgo. Si vorrebbe ora comporre una Commissione, formata di delegati delle varie potenze disinteressate, per regolare la questione della Bulgaria. Ciò però sembra un nuovo espediente per guadagnar tempo e mandare alle calende greche la Conferenza.

Vienna, 1° marzo. — Frequenti sono i Consigli della Corona coi grandi dignitari dello Stato, coi generali dell'esercito e coi ministri. La situazione conserva un carattere grave. Sa da fonte positiva che si tenterà ogni mezzo per mantenere la pace. Soltanto davanti ad estreme necessità si ricorrerà alle armi.

LE DEMISSIONI DELL'ON. CRISPI

Ne' corridoi della Camera si faceva correre la notizia che l'on. Crispi, ministro dell'interno, aveva rassegnate le sue demissioni nelle mani dell'on. Depretis.

Da quanto ci risulta, la notizia non ha fondamento di verità.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le due seguenti circolari, delle quali la prima è stata diretta dal ministro dell'interno ai prefetti del Regno e la seconda dal ministro guardasigilli ai capi delle Corti e dei Tribunali ed alle altre autorità giudiziarie del Regno, non che ai Consigli d'Ordine degli avvocati, ai Consigli di disciplina dei procuratori ed ai Consigli notarili:

Roma, li 25 febbraio 1878.

Ai signori Prefetti del Regno,

Riconoscendo impossibile dirigere una parola di ringraziamento a tutti gli uffici e corpi morali che in numero veramente straordinario indirizzarono condoglianze ed omaggi a S. M. il Re Umberto in occasione della recente sventura nazionale, S. M. mi ha ordinato di far sentire alle Rappresentanze dei Comuni e delle Provincie, alle Prefetture e Sottoprefetture, alle Direzioni di gli Istituti ed a tutti gli uffici e corpi morali dipendenti da questo Ministero, come la M. S., vivamente commossa alla voce del suo popolo, che la confortava con manifestazioni di affetto così spontaneo e generale, sia grata del loro compianto per la perdita del Re Liberatore, e della devozione alla Augusta Sua Persona; e come a tali sentimenti del Re si associ in tutta la gentilezza del suo animo la graziosa nostra Regina Margherita.

Mi faccio doverosa premura di notificare alla S. V. questi sentimenti che si degnò di esprimere l'Augusto Sovrano, e la prego di contribuire per parte sua all'esecuzione degli ordini di S. M., dando loro la dovuta pubblicità in codesta provincia.

Il Ministro: F. CRISPI.

—

Roma, li 25 febbraio 1878.

Ebbi l'onore di rassegnare a S. M. il Re gli indirizzi di condoglianza e di omaggio della Magistratura giudiziaria del Regno, la quale, rappresentata dai suoi capi e da numerose Deputazioni, accorse spontanea da ogni provincia d'Italia a prender parte al nuovo plebiscito del dolore solennizzato dal popolo italiano intorno al feretro del Grande Fondatore della Nazionale Unità ed Indipendenza, ed a circondare ossequiosa e plaudente il novello Principe asceso sul trono paterno.

Ed adempio con vivo compiacimento al gradito incarico, che S. M. si è degnata affidarmi di esprimere alle Corti, ai Tribunali ed a tutte le Autorità giudiziarie del Regno, il suo benigno gradimento dei sensi di profondo dolore con riverente gara manifestati per la morte del suo Augusto Genitore, e degli omaggi di fede e devozione a lui tributati.

S. M. vede nella Magistratura e negli ordini giudiziali i primi custodi del sacro deposito delle leggi e delle pubbliche libertà. E confida che sotto il suo regno una severa esattezza di imparzialità nella amministrazione della giustizia a pro di tutti i cittadini, eguali innanzi alla legge ed al Capo dello Stato senza distinzioni di classi e di opinioni, concorrerà efficacemente allo scopo, cui egli intenderà con tutte le forze del suo animo, di promuovere l'incremento della moralità e della prosperità della Nazione, le cui sorti gli sono affidate.

Sono a ragione orgoglioso di farmi interprete di così nobili e generosi sentimenti; e non dubito che la Magistratura italiana, accogliendoli con riconoscenza, troverà in essi una ricompensa, ed un incoraggiamento a consacrare sempre maggiore zelo ed operosità nello adempimento della sua elevata missione.

Il Guardasigilli di S. M.
Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
MANCINI.

ESPOSIZIONE DI PARIGI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero dell'interno:

Il giorno 1° marzo sarà aperto a Parigi, rue Galilée, num. 5, il R. Commissariato italiano per l'Esposizione universale.

IL GENERALE DELLA ROCCA

A LONDRA

Leggiamo nel *Times* del 26 che il generale conte Della Rocca, ambasciatore speciale di S. M. il Re d'Italia, accompagnato dal conte Morelli di Popolo e dal conte Francesetti di Hautecour, aiutanti di campo, e dalla contessa Della Rocca, presentò alla regina Vittoria le insegne dell'Ordine della Giarrettiera già portate dal defunto Re d'Italia.

Il generale presentò quindi a S. M. il suo seguito e la contessa Della Rocca.

Alla sera, l'ambasciatore straordinario colla sua consorte ed il seguito pranzarono a Corte.

—

Secondo le *Tablettes d'un spectateur*, si tratterebbe di surrogare nell'ambasciata francese presso il Papa il barone De Baude col sig. De Gabriac, ministro di Francia a Bruxelles.

— Il nunzio pontificio ha notificato ufficialmente, martedì, al maresciallo Mac-Mahon la elezione di Leone XIII.

GUERRA RUSSO-TURCA

NOTIZIE DEI GIORNALI INGLESI

Si telegrafa da Vienna allo *Standard*, che le Compagnie ferroviarie hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a trasportare delle truppe. Gli ufficiali hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

Secondo un telegramma da Vienna, il principe Gorciakoff avrebbe nuovamente proposto che la Conferenza, composta dai ministri degli affari esteri, fosse riunita a Berlino. Il principe di Bismarck avrebbe rifiutato. Si tratterebbe nuovamente di Vienna.

Si telegrafa da Vienna al *Daily-Telegraph*:

« Si assicura che è il granduca Nicola e i diplomatici del partito della guerra che hanno stabilito le condizioni di pace, malgrado il parere del principe di Gorciakoff, che si desidererebbe vedere sostituito dal generale Ignatieff. »

Il *Times* ha da Vienna:

« Gli uffici dell'amministrazione bulgara sono esclusivamente occupati dai russi o dai bulgari educati in Russia.

« Il russo diviene il linguaggio ufficiale.

« Si è ordinata la formazione di una milizia bulgara, composta di 70 battaglioni di fanteria, di 12 squadroni di cavalleria e di 8 battaglioni d'artiglieria. Gli ufficiali saranno russi.

« Le ultime informazioni ricevute dalla Rumenia fanno credere che i rapporti della Russia col principato sono meno tesi. Senza dubbio, la Russia ha offerto alla Rumenia un miglior compenso della Dobrutscha per la cessione della Bessarabia. »

Da Bucarest, 27, si telegrafa ai giornali inglesi:

« I turchi sgombrarono da Sulina. I russi l'hanno occupata.

« Nondimeno a Galatz ed a Braila non si crede ad una ripresa prossima della navigazione e delle transazioni. Si crede che, fintantochè non sia scomparso ogni timore di altre complicazioni, la Russia non sbarazzerà interamente le bocche del Danubio dalle torpedini ed altri ostacoli che impediscono la navigazione.

« Le autorità russe, avendo risposto al direttore della Compagnia di navigazione del Danubio ch'esse non avevano istruzioni relativamente alla ripresa del servizio, il direttore è partito pel quartier generale russo. »

Il Montenegro riceverebbe, secondo un dispaccio da Costantinopoli, 25, ai giornali inglesi, i porti di Spizza, di Antivari e di Dulcigno, ma non Scutari. Il Montenegro verrebbe ingrandito sino alla nuova frontiera della Serbia.

La Serbia otterrebbe la Vecchia-Serbia.

—

LA RESA DI VIDDINO

Le stipulazioni della resa di Viddino sono state trattate direttamente fra il comandante rumeno e il comandante in capo delle truppe ottomane. Queste truppe hanno sfilato, con armi e bagagli, davanti all'esercito rumeno, che è poscia entrato nella fortezza.

La città ha molto patito dal bombardamento. La popolazione cristiana e rumena, non meno di 70,000 abitanti, compresi i rifugiati di Plevna e quelli dei dintorni di Viddino, ha fatto alle truppe rumene una accoglienza entusiastica.

—

L'INSURREZIONE DELL'EPIRO

Seicento volontari dell'Epiro sbarcarono a Chimarras con 4000 fucili e 4 cannoni.

Nelle principali provincie dell'Epiro la insurrezione è generale. I turchi albanesi fanno causa comune cogli insorti.

Un combattimento ebbe luogo a Salquenitza, nell'Epiro, tra 1500 insorti e 3000 turchi. Il risultato è stato favorevole agli insorti. Non si conosce il numero dei morti.

—

LA CONFERENZA

Secondo un dispaccio indirizzato da Berlino al *Daily Telegraph*, la Conferenza non si radunerà prima del 1° aprile, il principe Gorciakoff avendo dichiarato che non avrebbe potuto esservi preparato più tosto.

Un dispaccio da Vienna, indirizzato al *Times*, annunzia che il conte Andrassy assisterà personalmente alla Conferenza, accompagnato dal barone di Haymerle, ambasciatore d'Austria in Italia, e da uno dei membri del gabinetto austriaco.

Il *Morning Post* annunzia, in un dispaccio da Berlino, che parecchi governi si sono dichiarati favorevoli a negoziati separati, poichè essi li preferiscono ad una Conferenza.

—

STAMPA INGLESE

La *Pall Mall Gazette*, organo dei puri conservatori inglesi, pubblica nel suo numero del 20 un articolo intitolato: *Il nostro Mahmud Damat*. Il Mahmud Damat inglese non sarebbe altri che lord Derby, il quale, dopo aver promesso di tutelare gl'interessi inglesi, si mostra disposto a tollerare tutte le pretensioni russe e ad osservare una neutralità incondizionata, senza opporsi a nulla, neppure all'occupazione di Costantinopoli per parte dei russi.

« Ed è questo, chiede la *Gazette*, che il paese voleva e che significavano le famose dichiarazioni sue, del signor Cross e di sir Stafford Northcote? »

—

STAMPA AUSTRIACA

Il *Fremdenblatt* del 27 cerca dimostrare che, se nelle condizioni di pace la Russia ebbe riguardo all'Inghilterra e specialmente alla quistione dei Dardanelli (di cui non si fa cenno affatto nella stipulazione della pace russo-turca), ciò non avvenne già pei discorsi di lord Beaconsfield e nemmeno pel credito di sei milioni di sterline, ma perchè gli uomini di Stato russi sapevano che, una volta scoppiato il conflitto fra i due imperi, la nazione inglese avrebbe consacrato tutta la sua forza e tutti i suoi tesori alla bandiera nazionale. « Ecco le considerazioni, soggiunge il *Fremdenblatt*, che indussero i ministri di Alessandro II a cercare di evitare un conflitto colla Gran-brettagna ed a seguire una via di conciliazione. »

E parlando dell'Austria, così conchiude il giornale ufficioso viennese:

« Ora non è più tempo di fare recriminazioni e di deplorare supposti errori. Ora si tratta di dichiarare che la monarchia desidera che i suoi interessi siano energicamente tutelati alla Conferenza, e ch'essa è pure risoluta a dare al governo quella autorità che, in caso di bisogno, è contenuta nei mezzi di difesa necessari. Se i rappresentanti russi si presentano alla Conferenza appoggiati da un esercito sotto le armi; se ai rappresentanti inglesi la flotta corazzata, già pronta, dà un'autorità che si deve apprezzare, l'Austria soltanto dovrà rimanere impreparata ed essere costretta a dipendere esclusivamente dalla buona volontà delle altre potenze? È certo che nessun uomo politico il quale possiede cuore ed intelletto per la patria comune, malgrado tutte le giuste speranze che i conflitti saranno pacificamente appianati, potrà mai dare un tal consiglio. »

—

STAMPA RUSSA

I giornali russi tengono sempre un linguaggio vivace contro l'Inghilterra. Ecco come si esprime il *Golos*:

« Non è forse tempo di farla finita? Grazie alla comparsa della squadra inglese nel Mar di Marmara, le trattative ad Adrianopoli vanno per le lunghe. I plenipotenziari turchi elevano obbiezioni a tutte le condizioni di pace, già accettate in massima, la Porta intende persino, evidentemente nel desiderio di ritardare il corso delle trattative, incaricare Namyk pascià d'una missione speciale a Pietroburgo. Ci mancava anche questo! »

« Non si deve neppur pensare alla partenza della squadra inglese. Quand'anche l'Inghilterra si decidesse ad allontanare le sue navi dal Mar di Marmara, non lo farebbe che dopo lunghe trattative, ma si tratta appunto di evitare tutti gli ulteriori ritardi. Non rimane quindi altro da fare che agire direttamente sulla Turchia e dichiararle, che, se il trattato di pace non è sottoscritto in un giorno stabilito, l'armistizio spirerebbe e le operazioni di guerra ricomincierebbero subito.

« Non v'ha, a quanto sembra, più motivo di attendere. La Russia ha provata la sua intenzione di regolare la quistione prima che si verifichi la necessità d'un completo annientamento della dominazione musulmana in Europa. Non è colpa della Russia se si abusa di questa sua disposizione per tentar di strapparle di mano i frutti delle riportate vittorie. Tanto peggio per coloro i quali hanno ispirato una simile speranza alla Turchia, come pur coloro i quali, colla loro politica dubbia, hanno incoraggiato la Turchia.

« Non abbiamo nulla da temere delle conseguenze d'un passo simile. Non è ancora dileguata nella generazione attuale la memoria delle conseguenze della guerra di Crimea.

« Tutti sanno quanto è costato caro agli Stati i quali vollero impedire direttamente od indirettamente la Russia in quella intrapresa tendente a mettere un termine agli abusi della dominazione musulmana. La separazione dell'Alsazia-Lorena dalla Francia, la perdita di tutte le provincie italiane e della presidenza della Confederazione germanica per l'Austria, la diminuzione della potenza europea per l'Inghilterra, non sono questi forse risultati eloquenti dei sentimenti che provocarono la Russia la condotta di quelle potenze? L'esempio della Turchia è davanti agli occhi di ognuno; essa pagò a caro prezzo l'offesa recata vent'anni or sono alla Russia. Quale delle potenze europee potrebbe risolversi a destare simili sentimenti in Russia e non attendersi a che vengano ugualmente puniti dopo vent'anni. È tempo di farla finita; lo ripetiamo: Vogliamo la liberazione dei cristiani nella penisola dei Balcani ed il compenso delle spese incontrate. »

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

LA LEGGE DELLE GUARENTIGE

Leggiamo nella *Riforma*:

Qualche giornale ha asserito che il ministro dell'interno abbia proposto al Consiglio di Stato il quesito: se la legge delle guarentige del 1871 potesse essere modificata.

Siamo in grado di assicurare, senza tema di essere smentiti, che tale notizia non è conforme al vero. Informazioni autorevoli ci autorizzano invece a dichiarare che il ministro ha chiesto l'illuminato parere del Consiglio di Stato sul dubbio: se le disposizioni della indicata legge debbano essere considerate di ordine costituzionale, ma ciò al fine di regolare l'efficacia ed osservanza delle sanzioni che possono rifletterle.

Non poteva certamente il ministro fare questione di intangibilità di quella legge, solo perchè potesse considerarsi d'ordine costituzionale, sapendosi che il ministro dell'interno non pone in dubbio la competenza del potere legislativo a modificare le disposizioni costituzionali.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 1° — Alle ore dodici è scoppiato nel porto un incendio nel magazzino navale della Società Rubattino, il quale rimase quasi intieramente distrutto. Il danno è considerevole.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — Northcote dice che le condizioni della Russia sono ancora sconosciute e che, se queste condizioni, conosciute ufficialmente, colpiranno seriamente gli interessi inglesi, il governo prenderà le misure necessarie per proteggerli. Egli soggiunge che non vi ha nulla di nuovo riguardo a Gallipoli. Northcote smentisce che sieno stati nominati i capi dell'esercito di spedizione e dice che lord Napier e lord Wolseley furono designati a comandare soltanto nel caso che la spedizione diventasse necessaria. La loro nomina rimonta a circa dodici giorni e lord Napier fu chiamato in Inghilterra affinchè si consulti colle autorità militari per essere pronto ad agire in caso di bisogno. (*Applausi*).

Camera dei Lordi. — Lord Dorchester dichiara che la condotta della Russia è indegna di una nazione civile e domanda se lord Derby sa ove trovasi attualmente la flotta turca.

Lord Derby risponde che potrebbe essere nocivo per la Turchia di far conoscere la posizione precisa della flotta ottomana, perchè l'armistizio fu conchiuso, ma la pace non è ancora firmata.

Londra, 28. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Pendono trattative fra la Russia e la Serbia per permettere ai russi di occupare Belgrado nel caso che un conflitto coll'Austria-Ungheria diventasse inevitabile. »

Versailles, 28. — Il Senato approvò l'emendamento di Billot, che ammette gli ufficiali di tutte le armi allo Stato maggiore.

Parigi, 28. — Le informazioni giunte dalla Russia sono migliori. Le trattative per la riunione della Conferenza sono seriamente riprese.

Parigi, 28. — Mun ed altre notabilità cattoliche si recano a Roma per assistere all'incoronazione del Papa.

Washington, 28. — La Camera dei rappresentanti, malgrado il *veto* di Hayes, approvò nuovamente il progetto sulla moneta d'argento con 196 voti contro 73.

Il Senato approvò pure il progetto con 46 voti contro 19.

Il progetto ha dunque forza di legge.

Costantinopoli, 28. — Le condizioni russe furono per la maggior parte accettate; la firma della pace è attesa per martedì.

Londra, 1. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Attendesi che la pace sia firmata il 2 marzo, anniversario dell'esaltazione al trono dello czar. »

Lo *Standard* ha da Pietroburgo, in data del 28:

« Il *Golos* domanda l'occupazione dei Dardanelli.

« La *Gazzetta russa* dice che una guerra immediata coll'Inghilterra è preferibile alle concessioni. »

Il *Times* ha da Vienna:

« Confermasi che sono giunte da Pietroburgo comunicazioni rassicuranti. Le trattative prendono una piega migliore. È smentita la voce che la Russia concentri le sue truppe sulla frontiera della Transilvania. »

Parigi, 1. — Regna in Parigi una grande agitazione fra i portatori dei valori ottomani, i quali dichiarano che, essendo la Turchia notoriamente insolvibile, la Russia non ha il diritto di domandare un'indennità di guerra, che sarebbe presa realmente sopra i creditori. Essi preparano delle proteste da presentarsi alla Conferenza.

Il principe di Galles è giunto.

Il principe imperiale d'Austria parte domani per Berlino.

Londra, 1° — I creditori inglesi della Turchia indirizzarono a lord Derby una memoria, nella quale fanno osservare che, poichè la totalità delle rendite della Turchia formavano le garanzie dei debiti, nessuna alienazione di territorio può avere luogo senza che il nuovo Stato si assuma una parte proporzionata dei debiti.

Washington, 28. — Hayes aveva spedito al Congresso un messaggio, nel quale dichiarava che poneva il suo *veto* alla legge sulla moneta d'argento perchè era nociva al credito pubblico ed era una mancanza alla buona fede, essendochè fa rimborsare in moneta d'argento, che trovasi in deprezzamento, le obbligazioni che, secondo i contratti, devono rimborsarsi in oro.

Madrid, 28. — Il Congresso discusse la risposta al messaggio del Trono.

Castelar parlò della politica estera; disse che la Spagna ha due ferite, una a Gibilterra e l'altra sul Tago, che gli abitanti di Gibilterra sono spagnuoli e che essa dovrebbe appartenere alla Spagna, e soggiunse che il governo esercitò una pressione nella elezione del Papa.

Canovas negò questa pressione e dichiarò che è inutile di occuparsi della quistione d'Oriente, poichè la Spagna non vi è interessata.

L'indirizzo fu quindi approvato con 187 voti contro 62.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	1°
Rendita Italiana 5 0[0	78 02	78 12
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1240 —	1230 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

1 marzo 1878 (ore 1 1[2 pom.)

La Rendita era oggi molto oscillante; apriva 80 40 fine mese; scese a 80 30 e risalì di nuovo a 80 45, al qual prezzo chiudeva fra denaro e lettera. Per contante fu trattata da 80 30 a 80 25.

Altri valori senz'affari.
Relativamente deboli i cambi.
Francia 3 mesi 106 75.
Id. *chèques* 109 45.
Londra tre mesi 27 35.
Oro 21 86.

(*Ore 5 1[2 pom.*)

In notevole reazione la Rendita; il listino di Parigi avendo portato 70 centesimi di ribasso sulla chiusura di ieri, si fece 79 95 a 79 90 fine mese e si chiude 79 92 1[2 a 79 97 1[2.

FIRENZE	28	1°
Rendita Italiana 5 0[0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 87 c	21 89 c
Londra 3 mesi	27 30 n	27 35 n
Francia a vista	109 35 v	109 35 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 n
Azioni Tabacchi	845 — n	845 — n
Az. Banca Naz.	2020 — n	2020 — n
Strade ferr. meridionali	348 — n	348 — n
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	700 — n	700 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 28 1°
Ren.it.5°[o god. 1° g. 80 17 fm. — 80 40 fm.

PARIGI (ore 3,10 pom)	28	1°
Rendita Francese 3 0[0	73 62	73 52
» » 5 0[0	109 55	109 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	73 40	73 70
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	240 —	239 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	236 —	235 —
Obbligazioni romane	250 —	259 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 1[4	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 7[8
Consolidato inglese	95 1[4	94 7[8

VIENNA	27	28
Mobiliare	229 —	227 40
Lombarde	74 50	74 —
Banca Anglo-Austriaca	95 80	93 80
Austriache	258 —	257 —
Banca Nazionale	790 —	784 —
Napoleoni d'oro	9 53 —	9 55
Argento	107 —	107 —
Cambio su Parigi	47 45	47 55
Cambio su Londra	119 20	119 65
Rendita Austriaca	67 15	66 50
» » in carta	62 40	61 85
Union-Bank	63 —	62 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 —	73 40

BERLINO	27	28
Austriache	440 —	435 50
Lombarde	125 50	123 —
Mobiliare	390 —	384 50
Rendita Italiana	74 —	73 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27		28	
Cons. Inglese	95 1[4	a 95 3[8	95 —	a — —
Rendita Ital.	73 1[4	a 73 3[8	73 —	a — —
Spagnuolo	12 7[8	a — —	12 7[8	a — —
Turco	7 1[2	a 7 5[8	7 7[16	a 7 9[16
Egiz. nuovo	23 —	a — —	25 —	a — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . . L. 1 50
ACQUA Delettrez all' Opoponax per la toeletta . . . . « 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi . . . . . « 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . . . « 3 30
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . « 3 00
CURATIVO dentario di Laroze « 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jeah Evans . . . . . « 2 50
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida . . . . . « 3 00
ELIXIR Odonta'gico di Santa Maria Novella di Firenze . . « 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel « 2 00
FARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . . . « 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . . « 1 50
SAPONI Windsor Cleaver in pacchi di tre pezzi . . . . « 1 00
SAPONI Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi . . . . « 1 00
SAPONI Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi . . . « 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato) « 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . . « 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro . . . . « 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . . . « 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli . . . . . « 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola) . . . . . « 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon). « 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

RITRATTO IN OLEOGRAFIA
(cioè imitazione della pittura a olio)
DI
SUA SANTITÀ PIO IX

Questo ritratto ultimamente fatto è riuscito perfettissimo, il migliore di quanti ne furono fatti fino ad ora, sia per la rassomiglianza come per il lavoro artistico stupendamente eseguito.

— Il suo formato è di Centimetri 58×44. Prezzo L. **5**. —

Franco raccomandato nel Regno contro L. 6; all'Estero 6,50.

Dirigersi in Roma presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc. — 24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

AMARO DI FELSINA
o
FELSINA BITTER
il migliore e più gradevole degli amari
Specialità della premiata Distilleria a vapore
G. BUTON E COMP. - BOLOGNA
Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca*. Bott. da Litro » L. 375.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 175.

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 350.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3.

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

GIORNALE DELLE DONNE
ANNO X. RIVISTA DI MODE ANNO X.

Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Roccabruna. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato di Parigi, due figurini neri pure di Parigi, una tavola di ricami od un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1878:

Per tutto il Regno lire **8** — Per l'estero lire **10**.

Il tenuissimo prezzo è dovuto alla sua straordinaria diffusione. Alle associate dirette è dato in regalo a scelta un *Album di ricami* o il libro della marchesa Colombi: *La gente per bene*. Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle donne*, via di Po, N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva con lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, invii *settanta centesimi* anche in francobolli.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua dell'Antica Fonte di
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50.
Vetri e cassa	« 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19 50.
Vetri e cassa	« 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. (1)

NAPOLI ROMA - **EDIZIONI RICORDI** - FIRENZE LONDRA
MILANO
Nelle altre città presso tutti gli Editori, Negozianti di Musica e Librai

IL RE DI LAHORE
OPERA IN CINQUE ATTI DI
GIULIO MASSENET

rappresentata con immenso successo al teatro Regio di Torino. Opera completa per canto e pianoforte. Magnifica edizione di lusso in-8, preceduta dal libretto e colla copertina illustrata. Prezzo netto, L. **16** - Franco di porto nel Regno, L. **15 75**.

Sono pubblicate varie fantasie e trascrizioni sull'opera suddetta. Sotto stampa l'opera completa per pianoforte, vari pezzi staccati e nuove trascrizioni.

BIBLIOTECA DEL PIANISTA
42 CELEBRI ROMANZE SENZA PAROLE
PER PIANOFORTE DI
F. MENDELSSOHN
(La prima Raccolta completa pubblicata in Italia)
Elegante edizione in-8.
Prezzo netto, L. **1 20** - Franco di porto nel Regno L. **1 20**.

GUSTAVO LANGE
41 Trascrizioni per pianoforte delle più celebri Melodie di **Schuber** e di **Mendelssohn**

Pezzi di media difficoltà e di grande effetto, utilissimi pei dilettanti
Ciascun pezzo staccato, franco di porto nel Regno, L. **1 50**.
Tutta la Raccolta, franco di porto nel Regno, L. **45**.

Nuovi pezzi per canto degli autori in voga:
GUERCIA, MARCHETTI, TOSTI, ROTOLI GOUNOD, ecc.

Di prossima pubblicazione nuove composizioni dell'illustre maestro
CARLO GOUNOD
fra le quali le seguenti celebri:
Per pianoforte a 2 e 4 mani:
1. Marcia funebre d'una marionetta 2. Dodelinette, *Ninnarella*.
Per canto e pianoforte:
1. *Lontano* (L'absent) — 2. *Ah! se sapessi* (Prière)
Splendide edizioni illustrate in cromolitografia.

Spedire vaglia postale al R. STABILIMENTO RICORDI - MILANO
Si spediscono gratis gli elenchi della Novità Ediz. Econom., ecc.

Deposito di pianoforti, Harmonium e Melopiani
presso E. RICORDI - Via Ugo Foscolo - MILANO

CIOCCOLATTIERE A CIRCOLAZIONE

Con questo nuovissimo sistema senza occuparsene menomamente si ottiene in pochi minuti il cioccolatto sia nell'acqua che col latte. Successo reale e garantito.

Prezzo della cioccolattiera per 8 tazze L. 5,50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e loro comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Deposito generale dal negoziante Quirico, Brugia Corso, 43 e 44,

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehàn ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute qui mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* mel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr 50 c.; 1/2 kil. 4 fr 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

CONSERVATORE E RIPRODUTORE
DEI CAPELLI (liquido)
del Dott. Frampolini
certificati 400 **LIVORNO-TOSCANA** 27 anni di costante succ.

Il grande smercio di questo liquido in tutta Italia ed all'Estero è una prova certa della sua efficacia, sia per la conservazione e per la riproduzione dei capelli. Numero illimitato d'attestati Medici e d'onorevoli personaggi, assicurano che questo liquido (*Ritrovato Italiano*) ha le proprietà seguenti: 1. Arresta la caduta dei capelli, 2. deterge la testa in modo meraviglioso, 3. ritarda la canizie e la calvizie ecc.

Unico deposito in Roma e provincia presso la Farmacia Reale Garneri, Via del Gambero e via Torino.

ACQUA DI CATRAME
Distillata ed aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia.
Prezzo della Bottiglia L. **1,50**
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio 94, ROMA.

UNA DAMIGELLA Prussiana d'una certa età capacissima *desidera trovare un posto di* **prima governante** in una buona famiglia in Italia, per insegnare ai fanciulli il tedesco ed il francese o per attendere a qualche bimbo. Le migliori raccomandazioni sono a disposizione di chiunque. Si prega di indirizzarsi ad A. Hoffmann Hotel National Ginevra (Svizzera) N. 15.20x).

S.TA CATERINA
ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI
S.TA CATERINA
IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO
Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PVESI nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3007
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0541
Manganese (ossido)	»	0,0033
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0100
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0283
Acido solforico	»	0,0044
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 2; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Astrua, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lauréno a Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

DENOUAL
Capsule e Iniezione per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana; migliore rimedio conosciuto, è superiore al copaive guarigione certa e rapida

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — A. Manzoni e C. Milano, via Sala, 1 e nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

Presso l'Agenzia A. Taboga
ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA
LAMPADE BIJOUX
(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo e consolles. Son realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 60.

IL PRIMO ELETTO

È qualche tempo che corrono su per le 4 pagine dei giornali, ampollosi avvisi di chi promette Terni e Quaterne, e dà a vedere là, là, una fortuna; ma alcuni di questi scritti, con animo proprio d'ingannare hanno gittato il discredito su tutti. Come dunque fare per darvi a credere non essere noi di quel numero e mostrarvi il modo come solo si possa e si debba vincere? Ve l'offriamo *gratuitamente*; sperimentatelo. Noi non vi mandiamo terni e quaterne, il nostro Giornaletto contiene di giuoco una sola cosa: — **IL PRIMO ELETTO** — e per averlo basta richiederlo e si ottiene; la sola posta è a carico degli associati e per tutto un anno si paga **Una lira**.

Le dimande si dirigono al sig. Sac. Stanislao del Giorno, via Ss. Filippo e Giacomo, n. 26, Napoli.

È PUBBLICATO
ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE
RIFERENTESI AL COMMERCIO

Bozzetti computistici di Carlo Messina con applicazione ad un'Amministrazione mercantile (Tema del cav. prof. Filippo Parmotier) e traduzione dello stesso tema col metodo logismografico, dal Commendatore.

GIUSEPPE CERBONI
RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Prezzo L. **2,00**, Franco per posta nel Regno contro L. **2,20** in francobolli. All'Estero L. **2,50**.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

L'INCHIESTA INDUSTRIALE E I TRATTATI DI COMMERCIO
per LUIGI LUZZATTI. *Deputato al Parlamento Nazionale*

La competenza scientifica dell'autore e la parte da lui avuta nelle trattative commerciali e l'imminenza delle discussioni parlamentari sulla grave materia, dànno alla pubblicazione singolare importanza.

Dopo una introduzione nella quale l'on. Luzzatti espone lo stato attuale delle negoziazioni commerciali, il volume comprende i seguenti capi: 1° L'inchiesta industriale e la riforma daziaria in Italia; 2° Il dazio sul vino all'estero e i trattati di commercio; 3° Il diritto economico internazionale e i trattati di commercio; 4° Del modo di intendere e di applicare il principio di trattamento della nazione più favorita nelle Convenzioni commerciali; 5° La libertà dei mari e l'inchiesta industriale.

Negli *allegati* sono riprodotti frammenti di discorsi e di pubblicazioni dell'on. Luzzatti della tassa sugli zuccheri, sull'industria del cotone nella Francia e nell'Inghilterra e sui provvedimenti finanziari.

Prezzo L. 3.

Franco per posta nel Regno contro L. 3 20 — All'Estero L. 3 50 — Ai Librai nel Regno, franco per posta, ogni sei copie L. 13 20 — All'Estero sei copie L. 15.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure un ***deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***s'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampetti e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:
Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. **6,50** Con legatura semplice — L. **8,50** con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'estero L. 1.10 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Epilessia o mal caduco
Guarigione Garantita *lunghi anni di felici risultati*
SPECIFICO ALGERINO

Scatola con istruzione prezzo L. **6**. - Franco per posta contro L. 7.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94.

PRONTUARIO
PER LA TASSAZIONE DEI REDDITI
DI RICCHEZZA MOBILE

Questo Prontuario contiene una estesa tavola di conti fatti per *qualsivoglia aliquota* che abbiasi ad applicare ai redditi di ricchezza mobile. Offre quindi il mezzo agli Agenti delle Imposte di tassare celeremente e con scrupolosa esattezza i redditi stessi, non solo per tutto il presente quinquennio 1878-82, ma ancora per i quinquenni avvenire, ciò che lo rende permanentemente utile e necessario.

È poi oltremodo giovevole alle Commissioni Comunali e Provinciali e per calcolare gli aggi dovuti ai Ricevitori Provinciali e agli Esattori, come pure per l'epurazione degli aggi stessi dalle quote riconosciute indebite o inesigibili.

I Ricevitori provinciali e gli Esattori dal canto loro, trovano nel Prontuario un mezzo altrettanto sicuro quanto spedito per assicurarsi se le liquidazioni furono fatte a dovere.

Ma quegli che più direttamente è interessato a consultarlo è il *Contribuente*. Infatti il Prontuario gli offre il mezzo di verificare se l'aliquota venne regolarmente applicata al proprio reddito soggetto a tassa, ovvero se l'imposta fu determinata esattamente.

PREZZO L. **2 50**.

Spedizione franca nel Regno contro L. 2 70. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza San Claudio, num. 94, ROMA. — Sconto ai Librai

MACCHINA INGLESE
per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Questa macchinetta ormai indispensabile in ogni cucina, si adatta e si fissa a qualunque tavolo. Munita di cilindro dentato, taglia e pesta la carne e macchinicamente la insacca rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di questa macchinetta è intieramente smaltato.

Prezzo della macchina L. 16.

Spedizione per ferrovia contro l'importo aumentato di C.mi 50 per imballaggio.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.